

# **Family Act, Belletti: piano incisivo se la politica non avrà la “sindrome di Penelope”**

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge delega sul Family Act. Si tratta di un percorso solo avviato. Quella varata è infatti una legge delega e serviranno dei decreti legislativi per rendere operative le nuove misure. “Entro ventiquattro mesi dall’entrata in vigore della legge – riferisce la nota di Palazzo Chigi – arriveranno uno o più decreti legislativi di potenziamento, riordino, armonizzazione e rafforzamento della disciplina inerente i congedi parentali, gli incentivi al lavoro femminile, le misure di sostegno alle famiglie per la formazione delle figlie e dei figli e per il conseguimento dell’autonomia finanziaria”.

## **Cosa prevede il Family Act**

Il Family Act prevede, tra l’altro, l’introduzione di un assegno unico e universale per ogni figlio calibrato a seconda del reddito, contributi per le rette degli asili nido, una rimodulazione dei congedi parentali e detrazioni fiscali per le spese dedicate all’istruzione dei figli. Per le giovani coppie sotto i 35 anni, vengono inoltre previste detrazioni per l’affitto della prima casa. Vengono anche incentivate forme di lavoro flessibile per genitori con figli di età inferiore ai 14 anni. “I bambini – si legge nel ddl – vanno messi al centro delle politiche familiari, nella consapevolezza che i figli sono un valore per la loro famiglia e per la società che li accoglie e che condivide con i genitori il compito di accudirli ed educarli”.

## **L’assegno universale**

L'assegno universale è mensile e verrà corrisposto dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del diciottesimo anno di età di ciascun figlio. Consiste in una somma di denaro o nel riconoscimento di un credito d'imposta. Viene attribuito indistintamente in una quota base a tutti i nuclei familiari con uno o più figli. All'importo viene aggiunta una quota variabile determinata per scaglioni in base all'indicatore ISEE. Nel caso di figli successivi al primo, l'assegno subirà una maggiorazione del venti per cento. L'importo dell'assegno universale non concorrerà alla formazione del reddito imponibile.

### **Congedi parentali**

Il Family Act prevede anche un periodo della durata di almeno 10 giorni del congedo di paternità obbligatorio nei primi mesi di nascita della figlia o del figlio. Previsti inoltre un permesso retribuito, di almeno 5 ore nell'arco di un anno scolastico, per i colloqui con i professori dei propri figli. In sede di attuazione, si legge nel testo, si dovranno prevedere misure specifiche per un'estensione della disciplina sui congedi parentali anche ai lavoratori autonomi, tenendo conto della specificità delle singole professioni.

### **Il premier Conte: uno strumento per conciliare famiglia e lavoro**

Poco dopo l'approvazione, il nuovo disegno di legge è stato illustrato in conferenza stampa. "Il Family Act – ha detto il premier Giuseppe Conte – sosterrà la genitorialità e servirà a contrastare la denatalità, favorire la crescita dei bambini e giovani e la conciliazione della vita familiare con il lavoro, soprattutto femminile". "Per la prima volta – ha sottolineato il ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti – si investe in umanità, per cambiare in meglio la vita delle famiglie: da qui l'Italia può ripartire, è una scelta di speranza e di coraggio, una riforma che deve vedere il gioco di squadra di tutti". Il Family Act – ha affermato

Nunzia Catalfo ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali – prevede “incentivi importanti per rafforzare il ruolo delle donne nel contesto lavorativo”.

### **Forum delle associazioni familiari: fatto un primo passo**

Il presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo, sottolinea che il Family Act “è solo un primo passo”. Si è creato lo spazio – spiega – nel quale si possono mettere una serie di risposte concrete per le famiglie; però adesso ci vanno messe anche le risorse”. “In Italia di fatto – ricorda il presidente nazionale del Forum – non si sono mai fatte politiche per la famiglia. Questo Family Act di fatto pone un’attenzione reale e concreta sulle famiglie perché istituisce alcune misure che devono adesso essere finanziate”. “L’assegno unico per figlio che noi chiediamo da anni – aggiunge Gigi De Palo – è inserito nel Family Act, adesso avrà anche un iter parlamentare, bisogna fare i decreti attuativi e trovare le risorse per finanziare la misura. Questo unico assegno avrà il vantaggio di semplificare le situazioni e di mettere nelle tasche delle famiglie italiane le risorse. Noi abbiamo detto 250 euro per ogni figlio”.

### **Moige: si apre una nuova sfida**

Riferendosi al Family Act, Antonio Affinita, direttore generale del Movimento Italiano Genitori (Moige), sottolinea che è una nuova sfida”. “Un primo passo che guardiamo con attenzione e seguiremo con cura nei decreti attuativi”. Sul congedo dei genitori per i colloqui con i professori, spiega Affinita, “è stata accolta la richiesta” del Moige. “Ma la misura va estesa anche ai genitori che rappresentano le classi nei consigli di istituto”. “Auspichiamo dunque che in sede attuativa – aggiunge il direttore generale del Moige – ci sia una integrazione”. “Sarà anche necessario insistere che sia garantita al genitore la possibilità di scegliere di accudire il proprio figlio in alternativa al nido e di godere dello

stesso sostegno economico dato a chi, invece, lo preferisce". L'assegno terrà conto del numero di figli. Questo, sottolinea Affinita, è un passo fondamentale perché la capacità di pagare le tasse di chi ha figli è diversa da chi non li ha". Sul periodo di almeno 10 giorni per il congedo di paternità, obbligatorio nei primi mesi dopo la nascita del figlio, il Moige chiede infine che venga assicurata "la libertà di scelta su quando usufruirne".

### **Non una promessa elettorale ma un piano organico da realizzare**

Il Family Act è il tentativo di costruire in Italia "un primo disegno organico" sulle politiche familiari. Nei prossimi mesi, si vedrà se è davvero "un progetto operativo" o se rimarrà "un impegno molto positivo, ma condannato a restare sulla carta". È questo il giudizio di **Francesco Belletti**, direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia (Cisf) sul provvedimento varato dal Consiglio dei ministri. Uno degli elementi critici, aggiunge, è legato alla copertura finanziaria dell'assegno universale.

#### ***Ascolta l'intervista a Francesco Belletti***

[https://media.vaticannews.va/media/audio/s1/2020/06/12/11/135625495\\_F135625495.mp3](https://media.vaticannews.va/media/audio/s1/2020/06/12/11/135625495_F135625495.mp3)

«La prima impressione è certamente positiva. Il primo pregio è che tenta di costruire un primo disegno organico. Ed è una cosa di cui c'è un grandissimo bisogno per quanto riguarda le politiche familiari in Italia. Un Paese dove oggi i provvedimenti in questo ambito sono tutti spezzettati e, spesso, con una dimensione temporale e congiunturale con bonus e interventi una tantum. Qui c'è proprio la consapevolezza che, senza una strategia complessiva sul tema famiglia, il Paese rimane fragile. Quindi di positivo c'è questo».

**Uno degli elementi portanti di questa serie di provvedimenti è l'assegno universale...**

«L'assegno universale è uno strumento molto ambizioso su cui, a mio parere, ci saranno moltissimi punti critici. Ci sarà bisogno di una grandissima vigilanza da parte delle forze politiche e, soprattutto, da parte dell'associazionismo familiare e delle famiglie stesse. Questo perché si pretende di cancellare tutto l'attuale sistema. Un sistema che era effettivamente differenziato e privilegiava i lavoratori dipendenti penalizzando, invece, quelli autonomi. Però cancellare un intero sistema e rivendicare l'idea che con una unica misura si riesce a garantire l'equità è una grande sfida. Ce ne era bisogno e qui c'è stato sicuramente un atto di coraggio. Ma rimane un grande problema di copertura finanziaria perché i figli a carico sono da 0 a 18 anni. Quindi la platea è di circa 10 milioni di persone. E non sono sicuro che la riunificazione di tutte le risorse oggi sia sufficiente per garantire questa misura. Certamente, è una misura di equità orizzontale: finalmente lo Stato italiano riconosce che un figlio è un onere per la famiglia che fa la differenza ed è un onere di cui anche la collettività beneficia. E quindi se ne deve fare carico».

### **Tra le misure previste anche congedi parentali e detrazioni fiscali per le spese dedicate all'istruzione dei figli...**

«Abbiamo guadagnato qualcosa anche in termini di consapevolezza: una maggiore attenzione ai congedi dei padri. Una rinnovata attenzione anche alla fatica delle donne che devono conciliare famiglia e lavoro. Ma, effettivamente, il vero nodo è la questione della conciliazione. Non è una questione di donne ma è una questione di famiglia, di reti familiari. E anche la situazione dei giovani è certamente una priorità del nostro Paese: il sostegno allo studio e quello alle politiche abitative sono due questioni che per fare famiglia oggi sono un punto di fragilità. Moltissimi giovani non riescono a sposarsi perché c'è incertezza lavorativa. C'è una fatica nello studio. Diciamo che vengono messe in fila delle priorità rilevanti».

**Ci sono, per quanto riguarda le politiche di sostegno alla famiglia, degli aspetti importanti ma assenti in questo provvedimento varato dal Consiglio dei Ministri?**

«Secondo me la mancanza principale di questo Family Act è l'idea delle funzioni di cura della famiglia, cioè quella capacità della famiglia di seguire i propri membri fragili e anziani in relazioni solidaristiche. Sembra che questo aspetto non esista mentre, per esempio, era contemplato nel piano nazionale per la famiglia del 2012. Quindi si tratta di un'integrazione da fare, ma già se portassimo a casa, operativamente, tutti gli ambiziosi obiettivi del Family Act, le politiche familiari in Italia diventerebbero consistenti e le famiglie potrebbero essere alleggerite dall'attuale situazione di fatica che le caratterizza».

**Possiamo dire che se questo impianto verrà confermato, per la prima volta in Italia si guarda con politiche incisive al mondo della famiglia?**

«Certamente, se verranno attuate si potrà dire questo. Facevo prima riferimento al piano del 2012 perché sono almeno 10 anni che, in Italia, molti partiti e anche molte forze politiche e sociali tentano di rappresentare questa esigenza di un piano unitario per la famiglia. E, finora, non siamo mai riusciti a passare dalle parole ai fatti. Diciamo che i prossimi mesi saranno una prova importante: il 30 novembre – c'è scritto nel testo del Family Act – dovrà essere presentato il riordino di tutte le misure fiscali per l'assegno unico. Quindi c'è già una scadenza concreta. E si vedrà se il Family Act è davvero un progetto operativo oppure se rimane un impegno molto positivo, ma condannato a restare sulla carta».

**Quindi bisogna ora passare dalla carta ai fatti...**

«Purtroppo siamo un po' disillusi noi che ci occupiamo di politiche familiari perché di parole appropriate ne sono state dette tante. Di fatti sostanziali se ne sono visti pochi.

Siamo comunque un po' più avanti delle promesse: questo testo non è una promessa elettorale. È un atto amministrativo formale del governo assunto come impegno politico. Però anche il piano nazionale per la famiglia del 2012 era stato approvato dal governo. Il punto è anche questo: purtroppo nel nostro sistema politico c'è la 'sindrome di Penelope'. Un nuovo governo si pone come obiettivo quello di disfare quanto fatto dall'esecutivo precedente. Prima o poi, si andrà alle elezioni. Se dovesse cambiare la maggioranza, il problema è che questo provvedimento rischia di essere travolto da questo pregiudizio politico. Invece la famiglia è un bene del Paese. Ed esigerebbe davvero una continuità. Il quoziente familiare in Francia è stato conservato e garantito da governi di destra e di sinistra senza mai mettere in discussione questo strumento fondamentale. Speriamo che la nostra politica sia capace di uscire dalle piccole beghe e di investire davvero sulla famiglia come risorsa strategica per l'intero Paese».